



Foglio informativo Disoccupazione di lunga durata: persone colpite e ruolo dell'assicurazione disoccupazione

L'assicurazione contro la disoccupazione (AD) svolge un ruolo fondamentale nella lotta alla disoccupazione di lunga durata. La SECO gestisce l'attività di esecuzione degli URC mirando al reinserimento rapido e duraturo delle persone in cerca d'impiego. Questa strategia permette di ridurre la durata della disoccupazione e allo stesso modo di contenere il numero di disoccupati di lunga durata.

Le persone in cerca d'impiego di oltre 50 anni che hanno lacune formative rischiano maggiormente di ritrovarsi in disoccupazione per un periodo superiore a un anno, rientrando così nella categoria dei disoccupati di lunga durata. L'AD tiene conto del fattore di rischio legato all'età promuovendo gli assegni per il periodo di introduzione. Per i disoccupati con problemi su vari fronti, le varie istituzioni collaborano strettamente e coordinano il loro modo di procedere per migliorare le possibilità di integrazione di tali persone. Se necessario, per favorire il collocamento delle persone in cerca d'impiego vengono proposti corsi e programmi di occupazione che rispondono alle esigenze del mercato del lavoro.

1. Disoccupazione di lunga durata e crescita

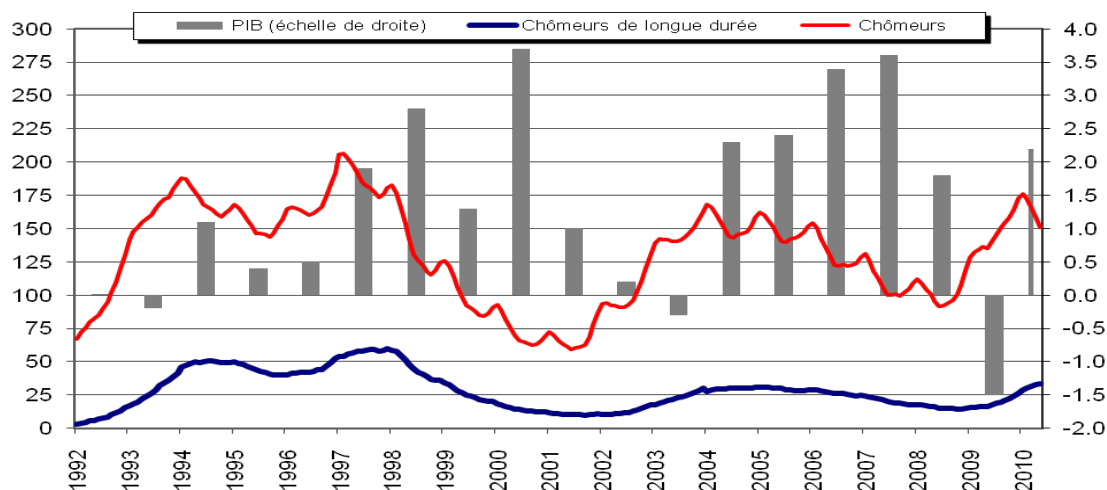
Per **disoccupati di lunga durata** si intendono le persone in cerca d'impiego che sono registrate come disoccupati all'assicurazione contro la disoccupazione (AD) per più di 365 giorni civili (1 anno) e che sono iscritte a un ufficio regionale di collocamento (URC).

La disoccupazione aumenta e diminuisce in funzione dell'andamento congiunturale. Essa segue, con un certo ritardo, l'andamento dell'economia. Come illustrato dalla Figura 1, dal 2005 al 2007 ad esempio la crescita ha comportato un calo del numero di disoccupati e - con un certo ritardo - anche del numero di disoccupati di lunga durata. La crescita economica influenza il livello della disoccupazione e allo stesso modo anche la percentuale di disoccupati di lunga durata.

Figura 1: Numero di disoccupati, di disoccupati di lunga durata e crescita del PIL

in migliaia

Variatione in % rispetto ai prezzi dell'anno precedente



Fonte SECO

2. Chi è toccato dalla disoccupazione di lunga durata?

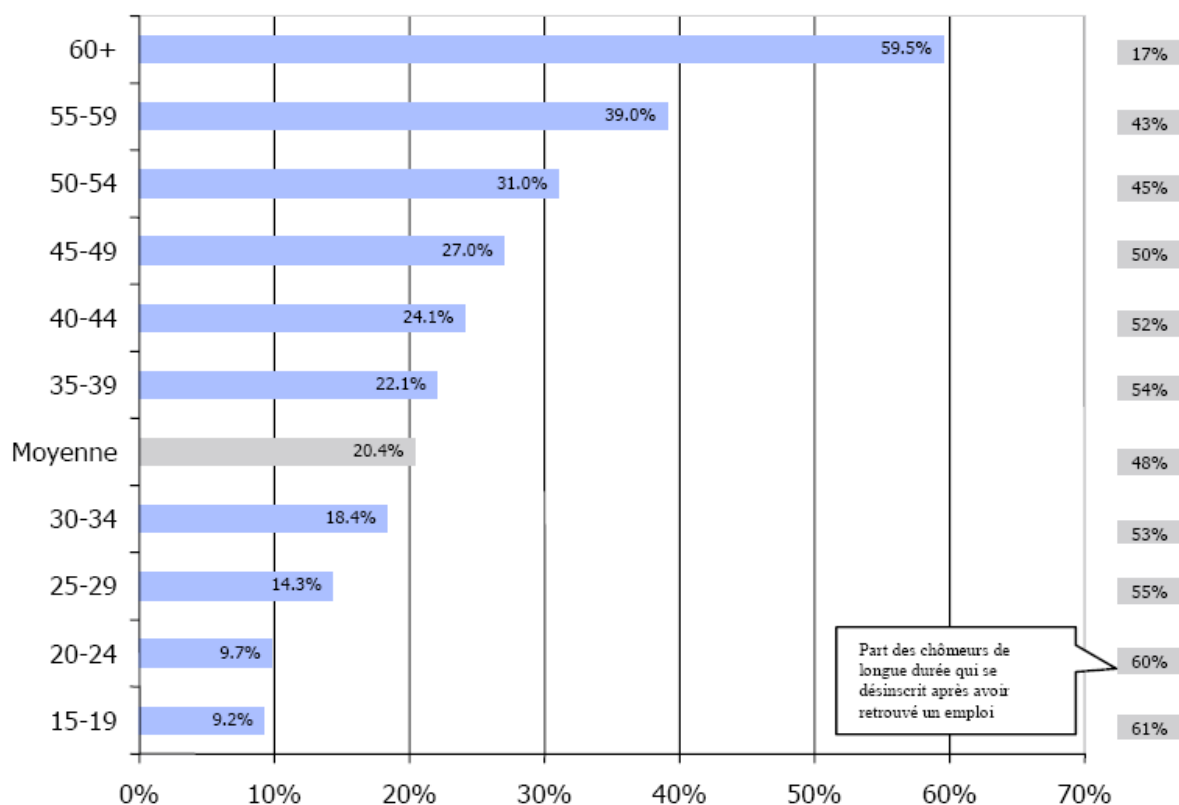
Secondo studi scientifici l'età e la formazione sono grandi fattori di rischio di disoccupazione di lunga durata.¹

- Per le persone di oltre 50 anni di età che si ritrovano disoccupate, il rischio di disoccupazione di lunga durata è del 40% circa.
- Sia per le persone in cerca d'impiego senza formazione post-obbligatoria che per il personale ausiliario il rischio di disoccupazione di lunga durata è del 25%.
- Le persone di nazionalità straniera sono maggiormente esposte al rischio di disoccupazione di lunga durata dei cittadini svizzeri. Un esame dettagliato indica grandi differenze a seconda della nazionalità, attribuibili in parte alle lacune scolastiche e formative, che rendono più difficile il rientro nel mercato del lavoro.
- I rischi legati all'età e alla formazione aumentano se intervengono inoltre problemi di salute, una valutazione non realistica delle proprie possibilità o la mancanza di motivazione.

L'età è un fattore particolarmente determinante per quanto riguarda il rischio di disoccupazione di lunga durata. Le persone in cerca d'impiego di una certa età sono interessate dalla disoccupazione di lunga durata in misura superiore alla media.

¹ AMOSA (Arbeitsmarktbeobachtung Ostschweiz, Aargau und Zug): *Langzeitarbeitslosigkeit, Situation und Massnahmen*. Aprile 2007. www.amosa.net. Cantoni AMOSA: Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Argovia, Glarona, Grigioni, San Gallo, Sciaffusa, Turgovia, Zugo e Zurigo.

Figura 2: Ascissa sinistra: Rischio di disoccupazione di lunga durata a seconda dell'età e ascissa destra: Percentuale dei disoccupati di lunga durata che trovano un nuovo lavoro e ritirano la propria iscrizione dalla disoccupazione (nei Cantoni AMOSA)



Fonte: Cantoni AMOSA (Dati COLSTA 2006, SECO)

Esempio di lettura: nella fascia d'età dei disoccupati tra i 45 e i 49 anni, la quota dei disoccupati di lunga durata è del 27 %. Di questi il 50% trova lavoro prima di esaurire il diritto all'indennità e si ritira dall'AD.

Uno studio realizzato su mandato della SECO² giunge a una conclusione simile: i disoccupati di una certa età trovano molto più raramente un nuovo posto di lavoro rispetto ai giovani disoccupati e devono cercare più a lungo prima di trovarne uno. Nelle professioni artigianali le possibilità di reinserimento dei disoccupati di una certa età sono particolarmente basse. Per contro, le persone più anziane con un guadagno assicurato elevato e quelle che occupano una funzione di quadro o di specialista trovano molto più spesso un nuovo impiego delle persone con un reddito basso e del personale ausiliario.

² Egger, Dreher & Partner / Institut für Organisation und Personal (IOP) dell'Università di Berna: *Arbeitsfähigkeit und Integration der älteren Arbeitskräfte in der Schweiz*. Agosto 2007.

3. Strumenti per prevenire e combattere la disoccupazione di lunga durata

Per prevenire e combattere la disoccupazione di lunga durata serve l'intervento di diversi attori. Si tratta in particolare di istituzioni statali nell'ambito della formazione, del mercato del lavoro, delle assicurazioni sociali e dell'assistenza sociale ma anche di associazioni professionali, sindacati e associazioni di datori di lavoro. Coloro che possono contribuire maggiormente sono tuttavia i datori di lavoro (imprese piccole o grandi che siano), ma anche gli stessi lavoratori, impegnandosi attivamente a cercare lavoro.

La politica in materia di formazione e una politica congiunturale che riduca il più possibile i periodi di recessione hanno un effetto preventivo contro la disoccupazione. Non è soltanto importante acquisire conoscenze e capacità, ma anche poterle mantenere per tutta la vita lavorativa. Quando una persona si ritrova disoccupata, l'AD può aiutarla a colmare le proprie lacune. Tuttavia, essa non finanzia alcuna formazione di base ma si concentra su un reinserimento rapido e duraturo nel mercato del lavoro. Per ridurre i rischi di disoccupazione di lunga durata, occorre identificare e migliorare quanto prima le qualifiche professionali. Per quanto riguarda gli immigrati, è importante intervenire in tal senso sin dal loro arrivo in Svizzera.

Nel caso in cui si dovesse comunque giungere alla disoccupazione e, successivamente, alla disoccupazione di lunga durata, l'AD svolge un ruolo essenziale nella lotta contro tale problema. La notevole riduzione della disoccupazione di lunga durata nell'ultima fase di ripresa economica dimostra che il fatto di concentrarsi su un reinserimento rapido e duraturo dei disoccupati è la soluzione corretta.

a. Strumenti nel quadro dell'assicurazione contro la disoccupazione (AD)

La legge si prefigge un reinserimento rapido e duraturo nel mercato del lavoro delle persone in cerca d'impiego. È a questo obiettivo che mira l'esecuzione della LADI, la quale è valutata e gestita tramite un'analisi comparativa tra URC (benchmarking)³. Il rapido reinserimento permette di mantenere il contatto con il mercato del lavoro ed evitare la disoccupazione di lunga durata.

I consulenti URC collocano le persone in cerca d'impiego iscritte e forniscono loro consulenza. Per gli URC è importante agire con rapidità al momento dell'iscrizione alla disoccupazione; essi valutano tempestivamente con la persona in cerca di impiego la sua situazione ed elaborano una strategia adeguata. Per evitare la disoccupazione di lunga durata è determinante adottare quanto prima e in modo coerente le misure di reinserimento. È inoltre importante incoraggiare l'iniziativa personale delle persone in cerca d'impiego.

³ Le prestazioni degli URC sono misurate mediante quattro indicatori di risultati: la rapidità di reinserimento delle persone in cerca d'impiego, la prevenzione della disoccupazione di lunga durata, la prevenzione dei casi di esaurimento del diritto all'indennità e le reinscrizioni alla disoccupazione.

Se necessario è anche possibile ricorrere a corsi e programmi di occupazione adeguati al mercato del lavoro. Le persone in cerca d'impiego possono acquisire esperienze preziose e allacciare contatti professionali ad esempio nelle aziende di pratica commerciale o svolgendo periodi di pratica professionale. Gli assegni per il periodo di introduzione o gli assegni di formazione sono un incentivo finanziario per il datore di lavoro. Sono inoltre efficaci in quanto permettono alle persone in cerca d'impiego di dimostrare le proprie capacità direttamente sul posto. Le persone collocate grazie agli assegni per il periodo di introduzione o di formazione sono praticamente sicure di aver trovato un posto di lavoro. Gli assicurati che hanno più di 50 anni possono partecipare a provvedimenti di formazione e di occupazione fino alla conclusione del loro termine quadro per la riscossione della prestazione, indipendentemente dal loro diritto all'indennità di disoccupazione (art. 59 cpv. 3 LADI). La quota di finanziamento dell'AD destinata agli API per gli assicurati che hanno più di 50 anni è stata aumentata dal 40% al 50% nell'ambito della quarta revisione della LADI e la durata di riscossione è stata prolungata in generale a 12 mesi (art. 66 LADI).

Esempio: *il signor Rossi lavora da 30 anni come magazziniere presso una ditta di spedizioni. La ditta si trova di fronte a un calo del lavoro ed è costretta a sopprimere impieghi. Il signor Rossi, di 50 anni, perde il proprio impiego e si iscrive all'URC. La sua consulente reagisce rapidamente e prevede, quale misura immediata, un corso di una settimana che illustri come presentare un dossier di candidatura. Inoltre gli consiglia di giocare la carta degli "assegni per il periodo di introduzione" nel candidarsi per un impiego. Il signor Rossi si fa coraggio e trova un'azienda disposta a offrirgli un contratto di lavoro se rispolvera le sue conoscenze in gestione del magazzino. L'AD finanzia per 12 mesi in media il 50% del suo salario a titolo di introduzione al lavoro. Il signor Rossi viene assunto con un contratto fisso presso l'azienda.*

b. Strumenti nel quadro della collaborazione interistituzionale (CII)

Se una persona in cerca d'impiego è esposta a un elevato rischio di disoccupazione di lunga durata, il consulente URC intensifica il lavoro di collocamento e se necessario coinvolge altre istituzioni.

L'AD lavora in stretta collaborazione con l'assistenza sociale e l'AI per reinserire quanto prima e in modo duraturo le persone che hanno problemi su vari fronti. Tali istituzioni devono unire i propri sforzi per evitare che gli assicurati passino dall'AD all'assistenza sociale e si ritrovino, dopo aver svolto un'occupazione per un anno, a riscuotere nuovamente indennità dell'AD ("effetto porta girevole"). L'individuazione tempestiva dei rischi di disoccupazione di lunga durata e un tempestivo intervento presso le persone con molteplici problemi è un obiettivo prioritario di tutte le istituzioni.⁴

⁴ www.iiz.ch (in tedesco e francese)

Esempio: la signora Bianchi ha interrotto la propria formazione commerciale dopo essere rimasta incinta di due gemelli. Per dieci anni si è dedicata alla famiglia. Di recente ha divorziato dal marito, anche lui disoccupato. La signora Bianchi si iscrive all'URC e cerca urgentemente un impiego. Non avendo alcuna riserva finanziaria, si annuncia all'assistenza sociale. La sua consulente URC prende contatto con il consulente dell'assistenza sociale. Assieme convocano la signora Bianchi per elaborare una strategia che le permetta di ritrovare a medio termine la propria indipendenza. L'assistenza sociale si occupa della situazione privata della signora Bianchi, procurandole un appartamento meno caro e trovando una soluzione di custodia extrafamiliare per i suoi figli mentre lei si dedica alle ricerche di lavoro. Le indennità dell'AD permettono alla signora Bianchi di provvedere al proprio sostentamento mentre partecipa a un programma di occupazione con perfezionamento professionale integrato. Grazie ai propri sforzi e con l'aiuto dei due consulenti, dopo sei mesi la signora Bianchi trova un impiego a tempo parziale quale impiegata di commercio.

c. Strumenti per l'integrazione dei lavoratori stranieri

I lavoratori stranieri sono spesso vittime della disoccupazione, in particolare se non dispongono di una buona formazione, sono mal integrati e hanno già una certa età. Il Consiglio federale ha pertanto deciso, già nel mese di agosto 2007, di rafforzare l'integrazione dei cittadini stranieri adottando misure nei settori della formazione, del lavoro e della sicurezza sociale.⁵ Da allora sono state attuate varie misure nel quadro delle strutture esistenti come le scuole, gli istituti di formazione professionale, le aziende o le istituzioni del settore sanitario.⁶ La revisione parziale della legge federale sugli stranieri (LStr) si prefigge di disciplinare in modo più vincolante la promozione dell'integrazione e i requisiti d'integrazione.⁷

Per evitare la disoccupazione di lunga durata delle persone in cerca d'impiego straniere, l'AD ha sviluppato una strategia volta a rafforzare le loro competenze di base. Le persone in cerca d'impiego imparano, ad esempio, ad usare meglio i numeri in ambito professionale. La promozione delle conoscenze linguistiche è pure particolarmente importante. Le persone in cerca d'impiego vengono così preparate meglio alle esigenze del mercato del lavoro e le loro possibilità di trovare un'occupazione aumentano.

⁵ Ufficio federale della migrazione (UFM): Rapporto sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri (Rapporto «Misure d'integrazione»). 30 giugno 2007.

⁶ Attuazione del pacchetto di misure d'integrazione 2010. Rapporto del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni GIM al Consiglio federale, dicembre 2010.

⁷ Rapporto concernente lo sviluppo della politica integrativa della Confederazione:
<http://www.bfm.admin.ch/content/dam/data/migration/integration/berichte/ber-br-integrpolitik-i.pdf>

L'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) ha avviato il "Case management formazione professionale" per sostenere i giovani con difficoltà scolastiche e sociali. I giovani con vari tipi di lacune vengono individuati già a scuola e seguiti da vicino nella ricerca di un posto di tirocinio. In tal modo è possibile evitare che si ritrovino poi in disoccupazione e, con l'avanzare degli anni, in situazione di disoccupazione di lunga durata.